

## SUMMARY (Romano Penna)

L'articolo comincia col prendere in considerazione il concetto moderno di cultura/culture nel senso oggettivo del termine, a cui si coniuga il concetto ancora più recente di inculturazione, che semmai ha una preistoria nell'idea greca di *synkatábasis*. Si passa poi brevemente a una prima parte, che considera il rapporto di Gesù di Nazaret con la cultura giudaica del suo tempo. Maggior spazio si dedica poi al cristianesimo post-pasquale, del quale si esaminano tre casi diversi. L'uno è il testo pre-paolino di 1Cor 15,3 dove si combinano insieme due categorie culturali diverse, di cui l'una greca (con il sin-tagma «morire per») e l'altra ebraica (con il sostantivo «peccati»). L'altro, anch'esso probabilmente pre-paolino, è Fil 2,7 che parimenti intreccia due categorie culturali, di cui una greca (ma derivante dalla mitologia, secondo cui un dio può cambiare la sua *morfē*, a cui andava già la critica di Plato-ne) e un'altra semitica (secondo cui la condizione dell'uomo di fronte a Dio o agli dèi è quella di un *doúlos*). Inoltre si accenna all'idea paolina di *koinōnía* con Cristo (1Cor 10,16), che non può avere una matrice ebraica ma semmai un parallelo nei culti misterici greci. Infine si accenna in senso positivo alla questione della *Hellenisierung des Christentums*.

*The article begins by considering the modern concept of culture/cultures in the objective sense of the term, to which it is combined the even more recent concept of enculturation which, if anything, has an early history in the Greek idea of *synkatábasis*. Then we briefly move to a first part which considers the relationship of Jesus of Nazareth with the Jewish culture of his time. A larger room is devoted to post-Easter Christianity, which three different cases are examined of. One is the pre-Pauline text of 1Cor 15,3 two different cultural categories are combined, of which the Greek one (through the syntagma "to die for") and the Jewish one (through the noun "sins"). The other one, probably a pre-Pauline one as well, is Fil 2,7 which twines two cultural categories, of which the Greek one (but coming out of mythology according to which a god can change his *morfē*, which Plato already criticized) and a Semitic one (according to which the condition of a human being in front of God or the gods is the one of *doúlos*). Moreover it is pointed to the Pauline idea of *koinōnía* with Christ (1Cor 10,16) which cannot have Jewish roots but on the contrary a parallel in Greek mystery cults. Eventually it is positively hinted to the question of *Hellenisierung des Christentums*.*